LA PATRIA

Anno XXXIV — Num. 70

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . . . L.	28	14.50	7.50
Unione Postale . . . »	46	23.50	12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6

Un numero centesimi DIECI

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

MARZO 1918 — LUNEDI' 11

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,45 - Tramonto 19,23
FASI DELLA LUNA: Ultimo quarto 6 - Nuova 12
TEMPERATURA di ieri: Mass. 11,0 min. 6,8 med. 8,6
S. Eulogio, prete.
(1544) Nascita di Torquato Tasso

Ieri alle ore 15, sotto la Presidenza del Senatore Enrico Pini, ha avuto luogo la assemblea degli azionisti della Società Anonima «Poligrafici Riuniti». Erano presenti numerosi azionisti, che rappresentavano un numero complessivo di 5650 azioni.

Appena aperta la seduta, il dott. Filippo Naldi ha letto una elaborata relazione morale e finanziaria su l'andamento generale dell'azienda, di cui ha illustrato i criteri e le direttive. Terminata la relazione ha dichiarato che il nuovo ufficio di direttore del Giornale «Il Tempo», che esce in Roma, non gli permetteva di dedicare al «Resto del Carlino» la necessaria attività, tanto più che il giornale bolognese attraversa un periodo di incremento, che richiede un'opera di assistenza assidua ed esclusiva.

Epperò rassegnava le dimissioni da condirettore del giornale e da direttore generale della Società. Mandava, inoltre, un cordiale e commosso saluto ai colleghi del Consiglio, alla Redazione e alla Amministrazione del giornale che fu tanta parte della sua vita di pubblicista.

Prese quindi la parola il sen. Pini, che, interpretando con calda parola i sentimenti del Consiglio d'amministrazione, porse un cordiale, affettuoso saluto al Naldi, di cui elogiò l'opera intelligente e geniale data al giornale, con alto senso di patriottismo e con immutata purezza di idee e di propositi.

Il conte comm. Carlo Biancoli, a nome dell'intera assemblea pronunziò un brevissimo ed eloquente discorso, nel quale espresse la sua simpatia, la sua amicizia cordiale per il dott. Naldi, che fra lotte e fatiche persegue la propria mèta.

Il cav. Fulvio Cantoni, come il più anziano dei redattori, porse all'amato direttore il saluto della Redazione, per la quale il dott. Naldi resterà un amico indimenticabile.

Tutti i discorsi furono accolti da calorosissimi applausi.

Infine, il prof. Flora presentò il seguente ordine del giorno, firmato anche dal prof. Fabio Frassetto e dal cav. Arturo Gazzoni:

L'Assemblea degli azionisti della Società Anonima «Stabilimenti Poligrafici Riuniti» *adunata il 10 marzo 1918 nei locali del* «Resto del Carlino»

udita la Relazione morale, patrimoniale ed economica,

esprime il suo pieno consenso ai criteri politici ed amministrativi ai quali si ispirò costantemente l'opera del Consiglio d'amministrazione,

approva il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite nelle cifre esposte, portando a nuovo l'utile accertato,

plaude all'azione altamente patriottica svolta dal giornale, che in ogni occasione fu valido ed efficace strumento di propaganda nazionale;

manda un cordiale saluto al dottor Filippo Naldi, che portò nell'azienda modernità di vedute, genialità di concezioni tecniche, dolendosi che egli lasci la carica di condirettore pel nuovo importante ufficio che copre in altro giornale di Roma;

plaude alla Redazione ed all'Amministrazione per l'opera assidua e costante che dedicarono al giornale;

invia il più caldo e fervido saluto augurale al personale dell'azienda, che trovasi fra i combattenti alla fronte e fa voti che il popolo italiano, compreso delle supreme necessità della Patria in guerra, saprà resistere e vincere la dura prova, condizione imprescindibile perchè la Nazione possa riprendere nel consorzio dei popoli, ricostituito in una giusta pace, la sua missione di libertà e di grandezza.

L'ordine del giorno fu votato per acclamazione.

*

Nel momento di separarmi dal mio pubblico e dai miei compagni di lavoro voglio dire a loro una parola cordiale di commiato. Non ho che della gratitudine per i sempre più numerosi lettori che durante quattro anni sono stati l'orgoglio del giornale ed anche il mio.

Gratitudine ed amicizia ho per i colleghi del consiglio di amministrazione e per i miei collaboratori, che, nella comune sincerità dei propositi, in mezzo a molte e spesso non meritate difficoltà, furono gli artefici primi del rapporto di fiducia e di simpatia che lega il pubblico a questo nostro libero foglio. Rapporto per me di familiarità, che fortificava quel vincolo di cittadinanza che mi stringe indissolubilmente a codesta adorabile terra, dove gli uomini hanno senso di libertà e di equilibrio, di vita e di ordine, di bontà e di giustizia.

Se ho la presunzione che la mia lunga fatica di questi anni lasci sopravvivere per essa qualche consenso di amici e di lettori è soltanto perchè credo che il fine giudizio dei miei concittadini ha intuito come nella quotidiana e difficile e quasi sempre oscura opera giornalistica io abbia portato una fondamentale sincerità e un illimitato rispetto per la verità e per i fini perseguiti.

Coloro che furono, soprattutto da lontano, gli avversari della mia opera modesta ubbidirono forse a necessità di temperamento e di ambiente diverse da quelle che resero a me facile la scelta del cammino. Anche per questa ragione sento che la parte migliore della mia attività è consistita appunto nel riconoscimento del costume squisito del nostro popolo, al quale fu per me cagione di piacere e di onore proporzionare giorno per giorno i propositi e l'opera.

FILIPPO NALDI

*

Per noi non è un addio. Non può esserlo. L'amico che per quattro anni ci fu direttore e portò nella nostra quotidiana fatica entusiasmo e fede, fervore e novità, non si assenta. Resta un'energia indomita, un cuore che continua a battere.

Per noi fu amico vero: semplice e fraterno; così indulgente, che nessuno ricorda di lui un'asprezza.

Era anche un orgoglio averlo a capo, perchè era della nostra generazione: uno dei giovani; uno di noi.

La sua fortuna ci faceva credere nella nostra e ci consigliava quell'ottimismo, che è tanto necessario per resistere in una professione avara di soddisfazioni e ricca di dolori.

Le vicende della vita lo portano altrove: lontano e più in alto. Noi lo seguiamo col cuore.

Ma immutabile è il nostro augurio: che trovi ovunque e sempre dei compagni come noi.

LA REDAZIONE

LA GUERRA

Gli ultimi "raid„ tedeschi su Parigi e Londra

Parigi 10, sera

Un dispaccio tedesco annunzia che «per rappresaglia contro gli attacchi nemici sulle città aperte di Treviri, di Mannheim e di Pyrmasens del 19 e 20 febbraio, i nostri aviatori bombardarono di nuovo Parigi nella notte dall'8 al 9 ottenendo buoni risultati».

L'affermazione dei tedeschi è menzognera, nessun velivolo francese ha bombardato Treviri, Mannheim e Pyrmasens.

13 morti e 50 feriti

Parigi 10, sera

Il numero esatto delle vittime causate dall'incursione aerea dell'altra notte si eleva per Parigi a 7 morti, di cui tre uomini e quattro donne, e a 26 feriti di cui 16 uomini, 7 donne e 3 fanciulli.

Nei sobborghi vi sono stati 4 morti, di cui tre uomini ed un fanciullo; e 15 feriti, di cui 7 uomini, 7 donne ed un fanciullo. Un certo numero di bombe è caduto nella Seine ed Oise. Vi sono due morti e 9 feriti.

L'orribile fine di un corsaro aereo

Compiegne 10, sera

Uno degli apparecchi che si dirigevano su Parigi fu abbattuto verso le 21,25. Su un punto ove gli aereoplani tedeschi dovevano oltrepassare un fiocco di sbarramento estremamente nutrito un nostro posto cessò bruscamente di sentire il rombo di un aereoplano a doppio motore. Si trat va probabilmente, quasi certamente di una caduta.

All'alba furono iniziate ricerche metodiche nella foresta tra le piante di alto fusto. L'apparecchio, un grande Friedrichshafen, giaceva molto danneggiato ma non interamente distrutto. Le ali erano infrante, i motori affondati nel suolo leggermente sabbioso, le navicelle non erano più che un ammasso di frammenti di metallo e di legno nel quale si trovavano il pilota ed il mitragliere orribilmente sfracellati. Ma non vi fu nè incendio nè scoppio di bombe.

Prima di cadere i passeggeri poterono lanciarne alcune che si perderono nel bosco, le altre si trovano sotto i rottami non esplose. L'apparecchio, precipitando, passò fra due grandi alberi che non recano alcuna traccia dell'urto. A terra, a 15 piedi dall'aereoplano, è disteso un cadavere con le gambe slogate ed il viso affondato nel terreno, e il corpo del comandante della squadriglia che volle saltare o fu lanciato fuori dell'apparecchio prima che questo toccasse la cima degli alberi. Alcuni rami spezzati, che non valsero ad ammortire il colpo della caduta, segnano la traccia del suo passaggio. Dieci passi più lontano giace riverso il secondo mitragliere con le reni e le membra spezzate, la testa gettata indietro un po' schiacciata, e col viso tumefatto, che esprime l'angoscia e l'orrore.

L'apparecchio, un Friedrichshafen di nuovo modello, era munito di due motori di 250 cavalli ciascuno dei quali metteva in azione un'elica.

Gli altri bollettini

Fronte franco-belga — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Azioni di artiglieria sulla riva destra della Mosa e nei Vosgi. Null'altro da segnalare altrove. Nella giornata dell'otto corrente due velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti.

— Il comunicato francese delle ore 15 dice: I francesi hanno respinto colpi di mano a sud di Bethény sulla riva sinistra della Mosa e nei Vosgi. I tedeschi hanno subito perdite ed hanno lasciato prigionieri nelle mani dei francesi. Reparti francesi, penetrati nelle linee tedesche ad est di Auberive e nella regione di Badonvillers, hanno operato numerose distruzioni ed hanno fatto prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

— Il comunicato inglese del pomeriggio dice: Effettuammo iersera riuscite incursioni a nord-ovest di Saint Quentin e a sud-ovest di Cambrai. Parecchi nemici rimasero uccisi. Facemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica si mostrò attiva nel settore di Armentières, ad est di Wyschoohaete e nelle vicinanze della strada di Menin.

— Un comunicato dell'ammiragliato inglese dice:

I nostri aviatori navali bombardarono ieri gli accantonamenti e le stazioni all'incrocio Saint Pierre Capelle. Furono colpiti tre hangars. Si osservò un incendio. Vennero lanciate molte bombe. Un areoplano nemico, anch'esso colpito, fu obbligato ad atterrare. Molti soldati ed automobili furono sottoposti a fuoco di mitragliatrici. Al ritorno la nostra formazione fu attaccata. Un areoplano nemico precipitò in fiamme. I nostri apparecchi rientrarono incolumi.

In Macedonia: Un comunicato ufficiale francese circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 8 corrente dice: «Il cattivo tempo ha ostacolato l'attività sulla maggior parte del fronte. Nondimeno ad ovest del lago di Doiran le truppe britanniche hanno effettuato una riuscita incursione nelle linee bulgare».

In Palestina — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice: «Dal 4 al 7 marzo avanzammo in modo continuo le nostre linee a cavaliere della strada di Gerusalemme-Nalus incontrando poca resistenza. Il 7 marzo l'avanzata si estendeva su una profondità massima di tre miglia sopra un fronte di 18 miglia. Il 4 marzo i nostri aviatori effettuarono con successo incursioni di bombardamento contro la ferrovia e l'areodromo presso El Ku Trani a 20 miglia sopra un fronte di 19 miglia il 5 marzo gettarono una tonnellata di bombe sulla ferrovia Kalaut Ilhesa a 45 miglia al nord di Maan e sugli accampamenti dei dintorni di Shumet Nimrim sulla riva sinistra del Giordano a dieci miglia ad est Gerico; il 6 marzo attaccammo a colpi di bombe e mitragliatrici truppe e trasporti nemici sulla strada Shumet Nimri El Ghorrijen. Durante la notte il nemico fece saltare a El Ghorrijen il ponte sul Giordano.

Violenti colpi di mano contro i tedeschi

Londra, 9.

(Ritardato) *Il comunicato Haig del pomeriggio dice: Dopo aver spiegato una considerevole attività coll'artiglieria, durante tutta la giornata ad est di Ypres la fanteria nemica protetta da violento bombardamento attaccò su un fronte di quasi un miglio, dal sud della strada di Menin al nord del Castello di Polderhek. Malgrado l'intensità del fuoco della sua artiglieria l'accanimento del suo attacco, il nemico fu respinto su tutti i punti eccettuato nelle vicinanze di Polderhoek, ove le sue truppe riuscirono a penetrare in uno dei nostri posti avanzati su un fronte circa di 200 yards. In questo punto un violento combattimento ebbe luogo durante la notte ed ebbe come risultato la ripresa da parte nostra di tutte le nostre posizioni.*

Un distaccamento nemico che si era avvicinato ieri sera alla nostra linea ad est di New Chapelle, fu respinto dal nostro fuoco; ed all'alba di stamane le truppe portoghesi effettuarono con successo un colpo di mano contro le trincee tedesche in queste vicinanze e fecero un certo numero di prigionieri. Un altro colpo di mano durante il quale facemmo un certo numero di prigionieri, fu effettuato stamane da contingenti del Kent occidentale a sud di Fleurbaix.

Combattimento navale nell'arcipelago delle Aland

Parigi 10, notte

La *Radio* di Copenhagen annuncia che un combattimento navale si svolse nel pomeriggio di giovedì a sud dell'arcipelago delle Isole Aland. Mancano particolari. Finora duemila soldati tedeschi sbarcarono nelle isole. Le navi da guerra *Westfalia* e *Reno*, e 8 trasporti ancorarono presso l'isola Eheroe, ove i tedeschi costruirono grandi baracche, ssandovi le bandiere tedesche.

La *Radio* riceve poi da Pietrogrado che l'avanzata dell'esercito tedesco è definitivamente finita.

I contingenti dell'esercito russo aumentano con grande rapidità. A Pietrogrado le reclute si presentano a migliaia e gli ufficiali si arruolano a centinaia anche come semplici soldati.

La battaglia di Bolderhoek

Londra 10, sera

Un comunicato inglese in data di stassera dice: Il principale sforzo dell'attacco tedesco di ieri sera in vicinanza di Bolderhoek fu sostenuto ed infranto da un battaglione appartenente al corpo dei fucilieri del Re dopo una lotta ostinata durante la quale il nemico subì gravi perdite. Una piccola porzione delle trincee rimase in possesso del nemico. La ripresa di tale sezione fu effettuata mediante un contrattacco coronato da successo dal battaglione dei fucilieri Reali.

Le truppe portoghesi, che effettuarono un colpo di mano, coperto da successo, presso Neuve-Chapelle, annunciarono stamane di essere penetrate nella seconda linea delle trincee del nemico fortemente tenute e di averne cacciato il presidio dopo avergli inflitto forti perdite. Un certo numero di ricoveri occupati furono bombardati e distrutti ed oltre a parecchi prigionieri due mitragliatrici furono prese. Le perdite dei portoghesi sono lievi.

Abbiamo effettuato durante la notte un colpo di mano contro le trincee nemiche a nord della strada Bapaume-Cambrai riconducendo mitragliatrici. Un altro colpo di mano, coronato da successo, fu effettuato stamane dalle truppe londinesi in vicinanza di Oppy: parecchi nemici furono uccisi e furono presi alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica ha di nuovo aumentato la sua attività in alcuni punti a nord del canale di La Bassée.

Nella giornata dell'8 corrente vi è stata grande attività nelle operazioni aeree. I nostri velivoli hanno effettuato osservazioni in cooperazione con l'artiglieria. Hanno compiuto ricognizioni, hanno preso fotografie ed hanno eseguito bombardamenti. Oltre 400 bombe sono state lanciate su alcuni depositi di munizioni del Ministro e sui binari morti di Menin, di Bussigny e di Guise, ad est di Saint Quentin; malgrado gli attacchi dei più ostinati tentativi dalle macchine di combattimento nemiche contro i nostri velivoli da bombardamento. Dodici areoplani nemici sono stati abbattuti durante combattimenti ed altri dieci costretti ad atterrare sbandati. Un'altra macchina nemica è stata abbattuta dai nostri cannoni di difesa. Tre nostri apparecchi mancano. La maggior parte del nostro fronte, al cadere del giorno è stata avvolta dalla nebbia ma nondimeno, in un settore, le nostre squadriglie notturne hanno hanno lanciato 24 grosse bombe e 48 piccole sui depositi di munizioni e sui binari morti di Freancy, a nord-est di Saint Quentin. Tutte le nostre macchine sono tornate. I binari morti e le officine di Magonza, alla confluenza del Reno col Meno, furono bombardati durante la giornata del 9 dai nostri aereoplani con buoni risultati. Una tonnellata di esplosivi fu lanciata. Furono constatate esplosioni attorno ai baraccamenti ed ai binari morti ed un grande incendio è scoppiato nelle officine. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Bollettino del Comando Supremo

10 MARZO 1918

Dallo Stelvio al Brenta, moderata lotta di artiglieria, è notevole attività di elementi esploranti. Nuclei nemici vennero dispersi nella regione di Monte Cevedale e schiatori fugati al Tonale. In Val Posina nostre pattuglie molestarono arditamente i posti avversari mettendoli in allarme, ed i nostri avamposti con pronto fuoco di fucileria, obbligarono pattuglie avversarie a ritirarsi.

Dal Brenta al mare saltuarie e poco intense azioni di fuoco.

DIAZ

Il Prestito Nazionale

50 milioni dell'Istituto Assicurazioni

Roma 10, sera

L'Istituto delle Assicurazioni ha acquistato altri 50 milioni di titoli del quinto prestito nazionale. Il contributo portato dall'Istituto a questo prestito ascende così a 150 milioni di titoli completamente liberati. Dalle notizie pervenute finora alla direzione generale dell'Istituto si rileva cha va sempre più allargandosi il consenso di ogni ceto alla forma speciale di assicurazione connessa con la sottoscrizione a titoli del quinto prestito. Le proposte raccolte ascendono già a più centinaia di milioni.

100,000 lire del Llyod Sabaudo

Genova 10, sera

Il consiglio d'amministrazione del Lloyd Sabaudo in seduta odierna presieduta dal senatore Guglielmo Marconi aderendo all'invito dell'on. ministro Nitti ha deliberato di sottoscrivere a favore dell'opera nazionale per le famiglie dei combattenti la somma di lire centomila.

Un'adunata di eroi

Il convegno dei mutilati a Roma

Roma 10, sera

L'Associazione tra i mutilati ed invalidi di guerra, sorta per la tutela degli interessi dei combattenti, degli orfani, delle vedove e dei mutilati, ma più ancora per affermare il principio di solidarietà e per mantenere salda la resistenza del paese per affrettare la vittoria delle nostre armi ha tenuto oggi a Roma il suo primo convegno nazionale. L'inaugurazione della solenne riunione ha avuto luogo al Campidoglio nella storica sala degli Orazi e Curiazi adorna per la circostanza di piante ornamentali. Erano present mutilati venuti da Alessandria, Abbiate Grasso, Ascoli, Bergamo, Bologna, Brescia, Forlì, Gallegare, Genova, Lucca, Lecce, Milano, Monza, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Sampierdarena, Savigliano, Spezia, Siena, Voghera, e dalla Sicilia.

Al posto della presidenza avevano preso posto il presidente del congresso assessore Galassi, l'assessore Di Benedetto in rappresentanza del sindaco, il sottosegretario di Stato on. Bonicelli in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Orlando, il sottosegretario di Stato per la Guerra generale Montanari per il Ministro della Guerra generale Alfieri, il sottosegretario di Stato on. Cermenati, per il ministro Bissolati, il capitano Dallara segretario dell'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra. Nella prima fila delle poltrone avevano preso posto il vice presidente della Camera on. Rava, il sottosegretario di Stato on. Bignami il sottosegretario di Stato on. Morpurgo, e l'on. Comandini, erano presenti anche il senatore Durante presidente dell'opera nazionale degli invalidi di guerra, gli on. Padulli, Peano. Presso il banco della presidenza un mutilato reggeva la bandiera dell'Associazione.

Il saluto di Roma

Alle ore 11.15 il presidente comm. Galassi ha aperto il congresso. Il capitano Dallara ha dato lettura delle adesioni inviate dai ministri Dari, Ciuffelli, dal commissario generale per l'areonautica on. Chiesa, dal Consorzio Laziale per l'assistenza dei lavoratori, e dall'Associazione delle madri italiane. Ha preso quindi la parola l'assessore di Benedetto, il quale ha pronunciato le seguenti parole:

L'Amministrazione cittadina, che ha offerto questa storica sala perchè fosse degnissima la sede che raccoglie tanti valorosi, più solenne il significato di questa adunanza, vi esprime a mio mezzo, il suo saluto o mutilati gloriosi convenuti da ogni parte d'Italia: vi esprime il saluto di Roma, che qui, sul Campidoglio, donde si levò il primo grido di guerra, riafferma oggi la sua incrollabile fede nella vittoria.

Tre anni! Tante vittorie! Una sconfitta amara ed oscura! Ma l'anima d'Italia, che parve per un attimo travolta nel disagio, risorse più gagliarda. La volontà di vincere divenne più tenace più forte la resistenza. Chiamavano a raccolta sugli argini del Piave, gli spiriti di tutti coloro che erano caduti sulla corona dei monti degradanti verso l'Adriatico infido; chiamavate e raccolta Voi, che la mitraglia ha lacerato nelle carni mortali, mostrando le vostre piaghe ancora aperte indicando coi protesi moncherini, la via che doveva ricondurre dallo sbigottimento e dall'angoscia alla speranza e alla vittoria; imploravano le donne e i bimbi, i cittadini innocenti cacciati innanzi a torme, dal minaccioso, invasore, con negli occhi il terrore della sevizia bestiale e del crudele bastone tedesco.

Voi chiamavate, o mutilati o reduci gloriosi della guerra, Voi che anche oggi, chiamati a raccolta, perchè, intrepidamente, contro tutti i nemici, contro quelli più subdoli che si annidano nel cuore stesso d'Italia, non sia data tregua, mostrando, con la stessa attiva opera vostra, come possano e debbano scuotersi le dubbiezze e centuplicarsi gli sforzi.

Voi molto operaste e molto soffriste per la Patria; ma perciò appunto nessuno può meglio di Voi esercitare quotidianamente opera proficua di propaganda e di assistenza fra il popolo; perchè a Voi è dato di conseguire ciò che ad altri non è concesso, o nessuno oserà negare a Voi, che tutto avete offerto l'obolo materiale e spirituale che Voi gli chiederete.

Molti argomenti, Vi proponete di trattare nel Vostro Congresso, il quale studierà i gravi problemi che la guerra ha imposto, e che investono la situazione avvenire dei combattenti, delle vedove, degli orfani. La Vostra parola, il Vostro consiglio, l'animo che vi guiderà nell'esame di questi problemi, offrirà al Governo dati sicuri per le opportune e doverose provvidenze legislative.

Tutto donaste per la Patria e tutto potete chiedere per essa; e la vostra voce è la voce umana che scaturisce più vicina ad un'altra che orecchio umano non possono udire più ma che suona terribile ed ammonitrice: la voce dei nostri morti, di coloro che sono oltre quel limite estremo che Voi segnaste tra la vita e l'eternità.

Incoraggiate il popolo e sarete ascoltati e le vostre parole sapranno infiammare e consolare. Ammonite e colpite tutte le viltà e nessuno oserà difenderle!

Chiedete che sia dato denaro alla Patria, e nessuno potrà ricusare tale tributo a chi ha dato tanto tributo doloroso di sangue.

Dura è la guerra, ma più triste la sconfitta. Noi abbiamo già dimenticato l'onta di Caporetto: L'anelito della riscossa brucia il nostro sangue. L'aquila romana si libra in aria contro l'avvoltoio. L'ora dei porsenti è vicina.

Per i nostri morti, per le vostre ferite, per il pianto delle madri orbate dei loro figli, facciamo giuramento di non dar tregua al barbaro nemico, fino a che la sua protervia non sia fiaccata e i suoi delitti non siano puniti.

Il capitano Dallara

Si è poi alzato a parlare il capitano Dallara il quale dopo avere ringraziato il rappresentante di Roma per il saluto dato ai mutilati, ha tracciato le linee dei lavori del congresso.

Noi, egli ha detto, non abbiamo fatto che il nostro dovere, e ci siamo voluti riunire qui per il desiderio di fare del bene e domandiamo che i residui di abilità che ciascuno di noi ancora possiede, siano utilizzati per il bene della Patria alla quale non vogliamo essere di aggravio. La legge Orlando di assistenza ai mutilati deve essere riveduta ed integrata con nuove provvidenze; occorre togliere l'impressione che le leggi ci siano ma che manca l'attuazione, eliminare gli inceppamenti delle pratiche burocratiche assicurandone la speditezza delle decisioni, e a ciò si potrebbe rimediare con un comitato direttivo che assumesse la responsabilità dei deliberati in materia.

La rieducazione professionale non deve rimanere lettera morta, perchè i mutilati come non vogliono speculare sulla loro posizione, così non permetteranno che altri speculino su di essi per ragioni campanilistiche. Il presidente del consiglio ha detto che provvederà con rapidità; gli invalidi di guerra hanno fiducia.

Richiamo l'attenzione del governo sulla questione dei prigionieri che tornano tubercolotici poichè deve essere energica l'opera di coloro che sono preposti alla pubblica cosa affinchè il terribile morbo non abbia ad inquinare le future generazioni. Uno speciale trattamento dovranno pure avere i ciechi e coloro che sono rimasti privi degli arti; come pure i benefici per i mutilati della presente guerra debbono essere estesi ai valorosi vegliardi che mostrano i segni della loro opera per la Patria durante le prime guerre dell'indipendenza. Riguardo alle pensioni di guerra, le liquidazioni devono essere fatte con maggiore sollecitudine; occorre rivedere le nuove tabelle e togliere le sperequazioni che ora esistono fra le pensioni del primo e del secondo periodo della guerra.

Intensa è stata l'opera svolta dai Mutilati dopo Caporetto: essi si recarono al fronte, incitarono i giovani, e questi salvarono la Patria. Bisogna tenere presente che la certezza, che la Patria penserà alle famiglie dei caduti si ripercuote al fronte; occorre quindi che sia migliorato l'assegno alle famiglie a seconda del numero dei figli, che si pensi anche alle unioni illegali ed agli avi.

Tutte le legislazioni che riguardano le pensioni di guerra dovrebbero essere riunite in una sola legislazione con norme chiare perchè più facile possa esserne fatta la propaganda fra il popolo. Il ministro del tesoro ha già pensato assicurazione, il cui onere per lo Stato non è esato ai combattenti a mezzo della polizza di indifferente. I nemici ci hanno lanciato dei proclami beffeggiando tale concessione, ed affermando che il governo non avrebbe potuto mantenere l'impegno assunto. Noi ci crediamo e siamo fidenti. Bisognerebbe però che il beneficio della polizza di assicurazione avesse la data retroattiva e che ne beneficiassero tutti coloro che combatterono.

Bisogna che lo stato provveda per accostare i contadini alla terra: i contadini debbono avere la terra come gli ufficiali dovranno al dopo guerra formare i quadri industriali. Noi non vogliamo essere considerati come eroi, ma non vogliamo nemmeno le imposizioni di nessuno e oggi con cuore puro iniziamo il nostro cammino.

L'oratore è stato applaudito.

Ha parlato quindi il sottosegretario on. Bonicelli, e il sottosegretaro di stato del ministero delle pensioni on. Cermenati, applauditissimi. Il capitano Dallara ha dato quindi lettura del seguente telegramma del ministro Bissolati che attualmente si trova al fronte.

Dolentissimo di non potere personalmente intervenire nella adunanza dei gloriosi mutilati d'Italia, il collega Cermenati porterà loro il mio saluto riverente ed affettuoso per essi e la gratitudine della patria ed il riconoscimento delle loro benemerenze e di quelle delle famiglie dei caduti il debito di onore dello stato. Già sono in corso e maturano studi per nuove disposizioni legislative che miglioreranno le precedenti abbreviandole con la eliminazione di non utili nè necessarie ripetizioni di accertamenti amministrativi e sanitari e rendendole atte ad una più equanime valutazione delle condizioni speciali dei singoli. Altre innovazioni saranno da me proposte riconoscendo le occasioni il servizio e l'importanza che spetta nei riguardi dei militari e delle loro famiglie dalla zona di guerra e fuori di essa coi dovuti temperamenti ma decisamente avvicinandosi alla risoluzione dei problemi, nonchè interpretando e rispettando le volontà espresse anche in estremi momenti dai valorosi caduti per la migliore tutela delle compagne della loro vita e della loro prole e dei loro ascendenti abbandonati.

Alla fine della lettura del telegramma del ministro Bissolati, che è stato coronato da una prolungata ovazione, ha preso quindi la parola il sottosegretario di Stato per la guerra generale Montanari, portando il saluto del Ministro della guerra attualmente al fronte. Egli vede nei convenuti liberi cittadini con immutato animo di soldati ed esempio fervido a tutti pel compimento del propro dovere verso la Patria, supremo bene durante la vita ed oltre la morte. Augura in fine la più prospera sorte alle rimanenti decisioni del congresso.

E' pervenuto alla presidenza del congresso un ordine del giorno del comitato delle madri dei combattenti «*Per la resistenza e fede*» nel quale si riafferma che le madri d'Italia sono pronte a resistere fino in fondo purchè l'Italia sia salva e grande, purchè una pace di giustizia e di civiltà venga a coronare la vita di tutti e non renda vani gli sforzi continui ed i dolori delle madri e dei soldati d'Italia. I lavori del Congresso sono stati quindi rinviati a domani.

L'affare dei cascami rimesso al Tribunale Militare

Roma 10, sera

I giornali recano: L'autorità giudiziaria di Torino ha in data di ieri riconosciuto la propria incompetenza del processo iniziato a carico dell'avvocato Leone Levi e correi di cui ai precedenti comunicati e ha in conseguenza rimesso gli atti del procedimento all'avvocato militare del Tribunale militare di Roma al quale resta affidato il processo in forza di apposita delega di S. E. l'avvocato gen. mil. comm. Tommasi.

L'avvocato militare e l'ufficiale istruttore hanno già iniziato i loro atti convertendo il titolo di imputazione dell'articolo 106 e 114 del C. P. in quello di tradimento contemplato dall'art. 72 N. 7 del codice penale dell'esercito e rinnovando per tale titolo i mandati di cattura già emessi dal giudice istruttore di Torino contro gli arrestati Levi, Salini, Giacchetti, Muller, Orefice e Bettini.

A proposito del processo contro gli imputati dello scandalo dei cascami il cui reato è contemplato dall'art. 72 N. 7 del codice penale dell'esercito il «Giornale d'Italia» ricorda che detto articolo che è sotto il titolo del tradimento dice:

«Sarà punito di morte previa degradazione il militare che avrà esposto con un atto od omissione l'esercito od una parte di esso a qualche pericolo e avrà impedito il buon esito di una operazione militare o in qualsivoglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'esercito o ad una parte di esso alcun mezzo di agire contro il nemico o avrà facilitato a questo il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere».

La solidità della finanza italiana

Roma 10, sera

Le entrate dello Stato costituiscono gli indici più interessanti della vita italiana. Durante i primi otto mesi del corrente anno finanziario si è verificato sul tempo di pace un aumento di 1319 milioni pari al 96 per cento. Il fenomeno dimostra come il felice andamento non sia rimasto turbato neppure dalle vicende militari, che hanno tolto all'Erario, durante questi ultimi 4 mesi, il reddito di alcune provincie venete o invase dal nemico o da noi sgombrate. Esso dimostra che la differenza riscontrata si è andata formando in modo ben distinto attraverso due diversi momenti: il momento della nostra neutralità, in cui i proventi presentarono una grossa diminuzione ed il momento della nostra guerra in cui essi manifestarono una costante e progrediente ascesa.

Invero il paese, all'aprirsi del conflitto europeo, aveva risentito forti scosse coll'interrompere i rapporti di credito e di traffico coll'estero ed il determinarsi di una penosa prova così da paralizzare ogni attività mercantile e provocare l'urgente realizzazione dei valori; ma di poi il paese ha compiuto un'opera laboriosa di adattamento alle condizioni eccezionali in modo da riorganizzare l'economia nazionale sulla base degli approvvigionamenti militari.

In un mese dunque, facendo la media mensile dei primi otto mesi dell'anno finanziario, le entrare principali rendono lire 337 milioni invece che 172, che rendevano in tempo di pace, ed invece dei 164 milioni, resi in tempi di neutralità. Il risultato così raggiunto appare ancora più significativo quando si considera che è stato raggiunto col concorso di tutte le entrate principali ad opera dei tributi diretti o di quelli sul consumo e di quelli sugli affari non meno che per virtù delle privative o dei servizi pubblici, tanto in conseguenza delle più vecchie e sicure, quanto per effetto delle più recenti e coraggiose forme di imposizione: il che attesta saldamente la reale, intrinseca, profonda capacità contributiva dell'economia nazionale. Tuttavia è certo che nel sistema tributario italiano una posizione a parte va fatta ai tabacchi, i quali si sono dimostrati la più importante fra tutte le fonti di entrate dell'Erario dello Stato. I tabacchi hanno prodotto in otto mesi 500 milioni mentre avevano prodotto nell'ultimo corrispondente periodo di pace 230 milioni: si ha quindi un aumento di 270 milioni ossia del 117 per cento e sono quindi chiamati a rappresentare quasi un terzo dell'intero ammontare delle entrate principali.

Il caroviveri agli impiegati privati

Roma 10, sera

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, su proposta del Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro on. Ciuffelli è stato modificato il decreto 2 Settembre 1917 concernente l'indennità caro viveri in favore degli impiegati di aziende private. La misura della indennità è stata elevata al 40 per cento sulle prime cento lire di stipendio mensile ed al 20 per cento sulle successive cento lire ed è stato pure elevato il limite massimo dello stipendio stabilito per avervi diritto. Il beneficio dell'indennità è stato esteso anche agli impiegati assunti in servizio dopo il primo Gennaio 1916 in misura però ridotta di due terzi di quella normale predetta per gli impiegati assunti nel 1916 ed alla metà per quelli assunti dal primo Gennaio 1917 in poi.

Mazzini commemorato a Roma

Roma 10, sera

Stamane al Campidoglio innanzi ad un pubblico eletto e a molte autorità l'assessore Di Benedetto ha commemorato Giuseppe Mazzini di cui oggi ricorreva l'anniversario della morte. L'assessore comm. Di Benedetto ha ricordato tutta la vita del grande pensatore ed ha detto come oggi la cerimonia annuale di riverente memoria verso Giuseppe Mazzini assume una speciale significazione perchè in questo momento rivivono le sublimi idealità del grande statista. Ha rievocato tutto il suo apostolato, ha accennato alla lotta con Cavour e Garibaldi, lotta che non cessò mai di essere per la Patria ed a favore della Patria perchè era l'agitazione di tutta la sostanza nazionale. Ha terminato inviando un saluto ed un augurio all'esercito e al Re soldato. Dopo il discorso del comm. Di Benedetto è stata apposta presso il busto di Giuseppe Mazzini una corona di alloro con il nastro dai colori municipali.

L'intesa jugoslava-italiana

Londra 10, sera

(M. P.) — Un comunicato dell'«Agenzia Reuter» dice che tra l'on. Torre, delegato del comitato romano per un'intesa con i Jugoslavi, e il direttore Trumbic, presidente del comitato jugoslavo di Londra, è stato concluso un formale accordo.

Il comunicato non specifica i termini dell'accordo che del resto sono ovvii, ma rileva che esso include una clausola generale applicabile a tutte le razze soggette all'Austria, insieme con una clausola speciale contenente le relazioni tra jugoslavi e italiani. L'on. Torre si trova a Londra da parecchi giorni e furono numerose le conferenze che condussero al concordato; avendovi *pars magna* anche gli apostoli inglesi del jugoslavismo, come il direttore della politica estera del «Times».

Per meglio consolidare l'indirizzo da essi propugnato questi hanno altresì promosso una conferenza che si terrà qui entro breve tra varie leghe inglesi, come la Anglo-britannica, la anglo-serba, la anglo-ellenica e anglo-romena allo scopo di definire il futuro assetto dei territori lungo le coste orientali dell'Adriatico e di indicare la retta via alla Consulta. L.

Dall'altra parte

Disertori e briganti in Ungheria - Tedeschi ed austriaci - Prigionieri... bolsceviki di ritorno - Non vi sono più treni - Reclutamento austriaco in Albania - Tutto il mondo è paese.

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 9

(g. p.) — Nei reggimenti ungheresi vi sono state in questi ultimi tempi non poche diserzioni. In Ungheria si sono andate formando delle vere e proprie bande di disertori che si sono date al brigantaggio. Recentemente fu assassinato a Kiskunhalas un possidente; pochi giorni fa vennero pugnalati due gendarmi; un altro possidente e la di lui moglie furono feriti a colpi di baionette; a Bzabaika due soldati assassinarono due donne, ferirono due bambini, rubando poscia 13.000 corone ed altri oggetti.

La polizia ha chiesto rinforzi al ministero degli interni. Anche a Zagabria la popolazione è allarmata contro i disertori che si aggirano per la città, commettendo truffe, anche vestendosi da ufficiali.

In Ungheria si protesta per il maggior reclutamento di soldati ungheresi dichiarati abili in confronto di quelli austriaci. Vi è una differenza dall'82 al 34 per cento. Altra ragione di protesta è che, mentre secondo la legge, il Comando Supremo ha il diritto di distribuire i soldati ungheresi soltanto in alcuni reggimenti, avviene invece che soldati magiari siano ripartiti anche in altre formazioni. Non è così possibile, dicono gli ungheresi, rilevare le grandezze dei sacrifici di sangue dell'Ungheria.

Tra austriaci e germanici non sono pochi i motivi di dissenso. A Vienna si rimproverano i tedeschi d'essersi preso tutto il grano della Ucraina mentre nella capitale austriaca si mangia pane con il *mais* all'ottanta per cento. Quei tedeschi vogliono tutto per sè! gridano gli austriaci. E si lamentano che insieme alle truppe tedesche non ce ne fossero altrettante di austriache.

Ma l'*Arbeiter Zeitung* osserva che il giuoco non avrebbe valso la candela. Meglio poco pane in casa che molti soldati in guerra. Nè le beghe tra austriaci e germanici si limitano qui.

Vi sono giornali tedeschi i quali scrivono, senz'altro, che la guerra anzichè appianare i contrasti tra tedeschi ed austriaci li ha acuiti.

Gli avversari dei tedeschi si trovano tra i democratici ed i liberi pensatori, tutta una cricca — dicono i tedeschi — di grandi città, di letterati, di esteti, di massimalisti da *Salòn*, di giovani ebrei di coltura francese, di burocratici ufficiali, di socialisti che non rifuggono dalla rivoluzione.

Costoro vivono tutti nelle grandi città e diventeranno pericolosi se i tedeschi commetteranno il suicidio di dare le armi in mano agli czechi, jugo-slavi e polacchi.

L'antico fannullone austriaco si sente minacciato. L'amico tedesco è fedele ma malcontento.

Il dissidio si estende intanto fino alle più alte cariche dello Stato e, a proposito della pace con l'Ucraina, si è rivelato tra il comando ed il governo austro-ungarico...

L'articolo del conte Andrassy pubblicato in una rivista di Losanna, in cui si offre la mediazione dell'Austria-Ungheria tra la Germania e l'Inghilterra, ha sollevato le più fiere proteste tedesche.

«Noi tedeschi — commenta il professore Willy Hellpach nella rivista *Das grössere Deutschland* — potremo politicamente intenderci con l'Austria-Ungheria su questioni generali, ma non ci intenderemo mai nella questione delle nostre relazioni con l'Europa.

Questi complimentosi giudizi degli uni verso gli altri sono in tutti i discorsi dei tedeschi e degli austriaci. Ma i più deboli, come sempre, finiscono con il lasciarsi trascinare dal più forte.

In Austria si ha anche paura del contagio morale che può venire dai prigionieri di ritorno dalla Russia.

Secondo un ex-ufficiale russo giunto a Stoccolma, i bolsceviki avrebbero lasciato in libertà soltanto quei prigionieri di guerra austro-ungarici che si dichiararono disposti a diffondere idee rivoluzionarie nello esercito austro-ungarico.

Finora 40.000 prigionieri sono ritornati in patria. Se ne attendono 120.000; ma vi sono non poche difficoltà di trasporto.

A proposito di trasporti, i treni sono stati ridotti al minimo, anzi, si può dire soppressi. Si tratta di treni settimanali. I giornali dicono: «Se si faranno facilitazioni per l'estate, queste non possono che riguardare esclusivamente il trasporto dei bambini ai luoghi di cura. Non si potrà pensare ai viaggiatori».

Memento... per gli italiani che protestano!

Come si vede, gli austriaci hanno non pochi guai. E se ne vanno procurando. Ora hanno pensato di reclutare soldati anche in Albania. Questa minaccia di reclutamento ha esasperato. In qualche località della Albania occupata dagli austriaci sono scoppiate rivolte.

Tutto il mondo è paese. In Germania si lamentano che il governo tedesco non faccia propaganda sufficiente della politica di guerra.

«Finalmente — esclama un giornale pangermanista — il Governo, seguendo l'esempio straniero, s'è deciso ad illuminare il popolo sulle questioni della politica di guerra. Ora si vedono nelle stazioni, negli uffici ed in molte vetrine di negozi, grandi carte che mettono in luce gli scopi di guerra dell'Intesa e riproducono i trattati segreti pubblicati dai Russi. Queste carte rivelano, oltre ciò che la Francia, la Russia, l'Italia, e la Romania vogliono frodare alle Potenze Centrali, anche le mire inglesi sui territori turchi dell'Asia Minore».

Così sospirano i giornali di quella povera Germania senza... propaganda tedesca di guerra!

Nessuno avrebbe mai pensato che anche in Germania si dovessero lamentare del difetto di propaganda bellica. Eppure!...

In Austria protestano, addirittura, contro la propaganda italiana fatta a Vienna dove, nientemeno, in un cinematografo si è data la *Falena* con Lyda Borelli protagonista e con sfondi di Roma. Davvero il mondo è un cinematografo!

L'on. Scialoia a Genova

Genova 10, sera

Nel teatro «Carlo Felice» nel pomeriggio ha avuto luogo una grande festa patriottica-scolastica promossa dal Comitato provinciale della Unione generale degli insegnanti italiani con l'intervento del sottosegretario di Stato on. Roth e del senatore Scialoja presidente generale dell'Unione. Erano presenti numerose autorità civili e militari, insegnanti e scolari di ogni ordine dagli universitari agli elementari e foltissimo pubblico.

Il provveditore agli studi Garello presidente del Comitato provinciale porse agli on. Roth e Scialoja il saluto di tutto il corpo insegnante e l'assessore Chiarella portò l'adesione per il plauso della civica amministrazione all'Unione degli insegnanti. L'on. Roth salutò il comitato, a nome del Governo ed espresse piena ed incondizionata fiducia nel senatore Scialoja; encomiò altamente l'opera indefessa e continua degli insegnanti italiani diretta ad ispirare l'amor di patria e ad incitare alla resistenza che dovrà condurre alla vittoria, dopo la quale ben venga la pace. L'oratore fu spesso interrotto e vivamente applaudito.

Parlò quindi l'on. Scialoja facendo la storia del sorgere dello sviluppo e della larga e provvida azione esercitata dall'Unione in ogni campo civile per la resistenza e terminò con una patriottica perorazione al grido di: «Viva ora e sempre l'Italia» tra calorosi applausi. La scolaresca eseguì quindi a gran coro gli inni patriottici tra il più caldo entusiasmo. Terminata la festa l'on. Roth si recò a visitare la Casa del soldato istituita dal «Pro Patria» ricevuto dal presidente senatore Maragliano.

Stamane l'on. Roth aveva visitato la Scuola tecnica femminile Regina Elena, ricevuto dai rispettivi corpi d'insegnanti.

Cronaca della città

La festa degli Alleati a Villa Hercolani

Il ricevimento alla stazione

Il Bologna F. B. C. ha saputo organizzare una simpaticissima manifestazione di cordialità e di fratellanza ad una squadra valorosa di calciatori inglesi, e tutta la cittadinanza ha partecipato ieri al grande avvenimento sportivo, che è stato chiamato « la festa degli alleati ».

Sul mezzogiorno infatti, al ricevimento degli inglesi, accorsero con le autorità militari e cittadine d'ogni ordine, numerose schiere di studenti ed un pubblico affollatissimo, desiderosi di applaudire calorosamente ai soldati della potente Nazione, che sta a capo della grande crociata contro i barbari.

Quando nel piazzale della ferrovia, apparve la squadra inglese con a capo il tenente colonnello Harry Spencer Scott Harden, l'arbitro tenente F. H. Kitson, subito la banda presidiaria intonò il «God save the King» che fu ascoltato sull'attenti da tutti gli ospiti.

Il generale Talamo quindi, seguito da una eletta rappresentanza d'ufficiali, fece accoglienze festose agli intervenuti che con un lungo corteo, al suono di inni patriottici, intercalati dal canto e dagli applausi degli studenti, furono accompagnati all'Hôtel d'Italie dove il Comitato promotore offrì loro una colazione d'onore.

L'avvenimento sportivo

Ma il *clou* della festa si svolse a Villa Hercolani nel pomeriggio dove si diede convegno tutta quella folla elegante solita ad accorrere agli avvenimenti sportivi di prim'ordine.

Il campo del *foot-ball* non ha mai accolto tanta gente e così appassionata all'incontro amichevole fra italiani ed inglesi.

Nel palco d'onore oltre il Presidente cav. Gazzoni e i signori Rodolfo Minelli, ed Oppi Alessandro, per il Comitato organizzatore dello spettacolo, presero posto S. E. il generale Segato, comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto comm. Quaranta, il generale Lubatti, il senatore Pini, quale presidente dell'Istituto federato dei figli del popolo, l'on. Cavazza, molti ufficali e signore e signorine della aristocrazia Bolognese.

Erano pure notate le rappresentanze di Francia e dell'America.

Nutrite colonne dei figli del popolo, che agitavano le bandiere degli alleati e si esibirono poi per un saggio riuscitissimo di ginnastica, sotto l'abile direzione del maestro Cotti, furono oggetto di speciale ammirazione, e destarono le simpatie del pubblico.

Per quei piccini infatti e per gli orfani di guerra fu organizzato il grande avvenimento sportivo che ha fruttato alla beneficenza una somma cospicua.

Il discorso del prof. Lipparini

All'inizio dello spettacolo fu molto ascoltato ed applaudito calorosamente il discorso del prof. Lipparini.

Dopo avere ringraziato a nome del « Bologna F. B. C. » le autorità e gli intervenuti, l'oratore prosegue:

Ma grazie sopra tutto a voi, giovani fratelli inglesi, che vi siete uniti ai nostri giovani soldati in un'opera di patriottismo e di carità. Salute a voi, in nome delle nostre due Patrie, unite su uno stesso aspro ma luminoso cammino.

Giacchè questo d'oggi non è che un piccolo episodio della nostra fraternità. E' una unione reale, cementata col sangue sui campi di battaglia, la quale segue ad una simpatia ideale che è rimasta salda nei secoli, da quando i vostri studiosi venivano ad ascoltare qui in Bologna la voce dei grandi maestri del diritto a quando i vostri grandi poeti da Byron a Shelley da Keats a Swimburne portavano fra noi la voce sonora dei loro canti ed uno di loro, il più giovane e il più puro, proclamava da Roma una verità eterna:

A sting of beauty is a joy for ever;

ma più ancora da quando i nostri grandi esuli tormentati, da Foscolo a Mazzini, trovarono nella vostra terra una seconda patria, a quando nel mare di Sicilia i vostri marinai, interpreti della simpatia di tutto un popolo, lasciarono che Garibaldi sbarcasse a Marsala per la miracolosa impresa dei Mille. Oggi proprio è l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, del più grande italiano dei tempi moderni: associamo dunque il ricordo di lui alla riconoscenza verso il nobile paese che lo accolse e lo protesse e lo comprese, quando fra noi egli era sacro o alle forche dell'Austria o al dileggio dei benpensanti. Diciamo di lui, col verso di un grande poeta inglese, quello che si può o si deve dire oggi di tutti coloro che hanno operato e sofferto e che ancora soffrono e muoiono, figli di più patrie alleate, nel nome della libertà:

Glory, glory, glory
To those who have greatly suffered and done!

Noi abbiamo tra costoro, o signori, parecchi dei giovani che ci erano cari e che qui tante volte vedemmo sotto i nostri occhi esercitarsi in uno « sport » così forte e rude che nessun altro avrebbe potuto meglio temprarli al dispezzo del dolore e al coraggio sicuro. Passati dal campo di giuoco alla trincea, essi vi hanno portato il loro gusto della sorpresa e del rischio. Noi commemoreremo un giorno i nostri amici caduti per la causa santa; e parleremo allora di Tonino Fontana, e del suo mite sorriso che una granata austriaca troncò; parleremo di Pifferi, del fanciullo ricciuto, dall'anima tenace che fu visto straziato nelle sue membra di giovane atleta; parleremo di Sala, di Sala l'irruento, che non cedeva mai e non voleva essere vinto mai, e che lassù, mentre altri circondati, sopraffatti, si arrendevano, si lanciava contro il nemico, gridando che la morte era preferibile alla servitù. O Libertà, diremo ancora col poeta del liberato mondo:

O Liberty
If shine or shews were treasures to be bought
By blood or tears, have not the wise and free
Wept tears, and blood like tears?

Oggi dunque, in una tregua di guerra, i nostri soldati tornano allo « sport » prediletto, insieme con voi, figli della nobile Britannia nemica di ogni tirannide, amica di ogni libertà. Voi, o amici inglesi, siete da tempo fra noi, e alzate le vostre bandiere sul nostro sacro suolo, stretti a noi in una lotta senza quartiere. Così voi avete imparato a conoscerci meglio, e un giorno quando sarete in patria, dovrete parlare con rinnovato amore di questa nostra antica terra che ha conosciuto tutte le glorie e tutte le sciagure, e che si è sempre rialzata dopo la sventura, perchè il buon sangue non mente. Voi tornerete in patria, e allora ci amerete di più. E' vero:

It's a long, long way to Tipperary,

come canta la vostra malinconia. Ma a Tipperary voi dovrete tornare e allora la *sweet ghir* della canzone vi cingerà il capo di mirto e di alloro, e sarà quello il giorno in cui, debellato il furore tedesco, splenderà con l'amore sul mondo la pace vittoriosa!

La vittoria degli inglesi

Poco prima delle 15 le due squadre, salutate da una clamorosa e commovente ovazione, sono entrate sul campo ed hanno preso posizione. Che gl'inglesi fossero allenati e in condizione per disputare una partita seria, come nei giorni di pace, lo si sapeva; ma era noto altresì che i nostri, dal giorno in cui avevano indossata la divisa militare, si erano quasi astenuti da qualsiasi allenamento. Non il valore sportivo era in giuoco ieri, ciò sia detto senza voler menomare il valore degli avversari alleati; il convegno, indetto per il nobile scopo della beneficenza, presentava un carattere di fratellanza simpatica, una gara ad armi più che cortesi, per dimostrare anche una volta l'unione dei popoli civili sul terreno sportivo e su i campi di battaglia.

Tuttavia il *match* si è svolto, brillante e combattuto fino all'ultima ripresa. La gagliardia dei nostri non si è affievolita di fronte alla superiorità degli inglesi i quali apparvero fin dall'inizio i dominatori del campo, premendo, nell'entusiasmo in loro naturale, su la falange italiana che ha offerto tuttavia una magnifica resistenza. Il *match* si è svolto senza incidenti; leali e corretti, vincitori e vinti, salutati in fine da frenetici applausi.

Per la cronaca notiamo la bella prova fornita dai due Badini e dal Della Valle II.

La giornata si chiuse con un banchetto offerto alla squadra inglese all'Hotel d'Italia: vi parteciparono tutti i giuocatori. Allo *champegne* brindarono auspicando alla vittoria degli Alleati il Presidente del F. B. B. cav. Arturo Gazzoni e il tenente Kitson.

Si è stabilito di comune accordo di ripetere la partita di foot-ball giovedì prossimo nel campo inglese di Faenza.

— **Scuola d'Agricoltura per coloni ed ortolani.** — Nella lezione che si terrà questa sera, alle ore 12, in Via Barberia n. 4, il dott. Oliviero Degano svolgerà il tema « Coltivazione delle specie ortive ».

Per la distribuzione del perfosfato

Un decreto del ministro Miliani

E' noto come in questi ultimi tempi si siano intensificate le lagnanze degli agricoltori determinate dalla deficienza dei concimi resa più acuta dalla indebita azione di speculatori.

Di fronte a tali lagnanze, di cui anche di recente si è resa interprete presso il Governo l'Associazione Agraria Bolognese, il ministro per l'Agricoltura Miliani ha emanato un decreto che disciplina e assicura la sollecita distribuzione del *perfosfato*.

In base a tale Decreto presso tutte le fabbriche è anzitutto *ordinato il controllo della vendita del perfosfato in esse esistente* in conformità dei contratti stipulati dalle ditte esercenti le fabbriche medesime.

In secondo luogo *è ordinato il precetto* delle quantità di perfosfato che non si potessero spedire in esecuzione dei suddetti contratti, e *delle rimanenze* che si avessero a riscontrare nelle fabbriche al 20 marzo prossimo venturo. Queste quantità e rimanenze *dovranno colla precettazione essere assegnate agli agricoltori che siano in grado di provvedere al ritiro della merce con mezzi propri*.

Per l'esecuzione di tali rigorose disposizioni è nominato per la nostra provincia, ove sono le fabbriche di Borgo Panigale e S. Giorgio di Piano, un Delegato nella persona dell'ing. cav. Domenico Casalini, direttore del Consorzio Agrario e vice presidente dell'Associazione Agraria Bolognese.

Questo Decreto, la cui opportunità è indiscutibile, incontrerà certo il pieno favore degli agricoltori e di chiunque sa che è ben difficile assicurare la estensione delle colture alimentari se non si danno agli agricoltori i concimi necessari.

A tale proposito è da augurarsi che solleciti provvedimenti siano presi anche per la *cianamide*, poichè è noto che quelle stesse spedizioni che si erano già iniziate sono state nuovamente sospese.

Il Decreto relativo al perfosfato costituisce un ottimo precedente perchè si porti rimedio anche ad altre dannose deficienze.

Un pazzo pericoloso.

Certo Tommaso Rava, di Primo, da Faenza usciva l'altro giorno dal Manicomio di Reggio Emilia, dov'era rimasto ricoverato per alcuni mesi.

Non avendo egli più dato alcun indizio di quei sintomi d'alterazione mentale pei quali si era dovuto rinchiudere nel Manicomio da questo era stato dimesso.

Giunto a Bologna l'altra notte il Rava, in vicinanza della chiesa di S. Pietro, veniva ripreso da accessi di follia e sparava in aria alcuni colpi di rivoltella, correndo verso la piazza V. E.

Gli agenti Finocchiaro e Tammocari, che di là passavano, affrontavano il Rava disarmandolo. Accompagnato in Questura il Rava dava in ismanie. Compresosi trattarsi di un pazzo egli fu coll'autolettiga trasportato al nostro Frenocomio ove venne ricoverato.

Jeak, sua moglie Cocò e l'aquila oggi al Modernissimo.

L'aquila che rapisce il bambino, *Jeak* cacciatore di aquile, la scena del *Guglielmo Tell*, *Jeak* detective, non rappresentano che alcuni dei tanti episodi di cui è ricca la straordinaria film: *Jeak cuor di Leone* che si dà oggi e per la quale da più giorni la folla, agglomerata davanti alle attraenti fotografie, discute e si appassiona.

Il comizio pro-Armenia.

Ieri alle 10 ebbe luogo nella sala del Liceo Musicale l'annunciato Comizio, indetto dal Comitato Armenia Indipendente.

Intervennero numerose rappresentanze con bandiera, autorità e notabilità. Era pure presente il poeta armeno Costante Zarian.

Il prof. Alfredo Galletti — oratore designato — parlò per circa un'ora improvvisando un efficace ed alato discorso sulla magnanimità del popolo armeno che da molti secoli affronta con tenacia, ardore e valore la ferocia dei turchi e dei persiani che la vollero straziata e fatta a brandelli per neri interessi egoistici di quei popoli. Impossibile riassumere la splendida orazione del prof. Galletti, che venne salutato da una imponente ovazione.

Quindi il poeta armeno Zarian si levò a ringraziare commosso a nome degli armeni sparsi per ogni terra dei paesi alleati.

Cronaca Varia.

— **Conferenze Podrecca e Tommasi.** — Martedì 12 corr. alle ore 18 nella Sala del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2-2,0) il prof. Luigi Tommasi parlerà per la Federazione Studentesca su « Guerra e Resistenza ». Grande richiesta di biglietti d'ingresso anche per la conferenza Podrecca, che avrà luogo al Teatro Duse giovedì 14 marzo alle ore 15. I biglietti vengono distribuiti alla Sede della Federazione in Via Farini 28.

— **Università Popolare.** — Stasera, lunedì 11, al Notai, ultima conferenza di geografia fisica del prof. Stiattesi che parlerà del nostro sistema solare (con proiezioni luminose).

— **Convegno d'impiegati.** — Ieri 10 marzo ha avuto luogo a Bologna il convegno delle Organizzazioni degli impiegati e salariati dei Comuni, Provincie, Opere Pie ed Aziende Municipalizzate. Assai numerose le rappresentanze intervenute. Fu votato un ordine del giorno, con cui si domanda al Governo l'estensione obbligatoria per tutti i dipendenti dei Comuni, delle Provincie, Opere Pie ed Aziende Municipalizzate — stabili ed avventizi — compresi i maestri provvisori dipendenti dalle Amministrazioni Provinciali Scolastiche, del Decreto 10 febbraio 1918, n. 107; si chiede che la suddetta estensione sia applicata anche nei confronti delle Amministrazioni che già hanno provveduto a recenti ritocchi d'organico; e si afferma l'indispensabilità di elevare al 50 per cento la percentuale per gli stipendi inferiori alle L. 2000, ferme restando le percentuali stabilite dal richiamato Decreto per gli stipendi superiori.

Da oggi al "Borsa,,

Rappresentazioni eccezionali e di grande attrazione con la celebre artista nostra concittadina

Gea Della Garisenda

nella sua artistica interpretazione nel forte lavoro

Amor che tutto vince!

Imponente avvenimento d'arte.

I TEATRI

TEATRO COMUNALE

La replica del grande concerto

L'interpretazione grandiosa della prima esecuzione ha valso ieri a richiamare un pubblico imponente, il pubblico delle *matinées* che molti oggi prediligono, così che spesso raggiungono il massimo dell'affluenza.

L'esecuzione del programma fu, se è possibile, ancor più perfetta, a cominciare dall'orchestra che in certi brani fu veramente insuperabile.

La *ouverture* rossiniana dapprima, poi la *Fuga degli amanti* di Mancinelli che riuscì un modello di fusione e di nitidezza, suscitarono vivissimi applausi, che poi raggiunsero il colmo nella *Suite* del Marinuzzi, resa anch'essa con gran ricchezza di colori e con mirabile precisione di dettagli specialmente in quell'ultimo tempo che per la complessità e l'intreccio dei disegni, e il contrasto di ritmi presenta all'esecuzione le difficoltà più formidabili. Finito il pezzo, l'uditorio fece una grande dimostrazione al maestro Marinuzzi che dovette ricomparire per tre volte sul podio a ringraziare.

Anche i cantanti ebbero accoglienze entusiastiche, la signora De Hidalgo fu festeggiatissima nelle due cavatine del *Barbiere* e della *Traviata*, dove stupì il pubblico colle agilità più limpide e brillanti! il Galeffi si mostrò artista magnifico per la potenza dei mezzi vocali, trovando effetti nuovi che solo a lui sono concessi e dettagli di accento e di colorito che il pubblico accolse con scatto di ammirazione e di entusiasmo.

Anche ieri il momento di maggior commozione fu raggiunto nel finale del *Rigoletto*, tanto che i due sommi interpreti dovettero bissare la chiusa fra lunghe ovazioni.

I prossimi concerti avranno luogo sabato e domenica con programmi importantissimi.

TEATRO DUSE

Alle due repliche di *Claudina* del Berger è intervenuto ieri una folla imponente.

Calorose ovazioni hanno salutato frequentemente tutti gli interpreti e con particolare simpatia la Theor e il Vannutelli.

Questa sera avremo una nuova replica della *Ragazza della taverna*.

Domani spettacolo in onore del Vannutelli con *Reginetta delle rose*. In un intermezzo il seratante dirà *La preghiera pei cittadini* del D'Annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Vannutelli. — Ore 20,45. — *La ragazza della Taverna*

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, nuovi importanti debutti.

CINEMA DELLA BORSA. — Indipendenza 22 — *Amor che tutto vince*. Protagonista la concittadina Gea della Garisenda.

CINE FULGOR. — Via Pietrafitta-Indipendenza. — *Il Birichino di Parigi*, dramma. Stagno Bellincioni.

MODERNISSIMO CINEMA. — *Jak Cuor di Leone*, protagonista il celebre scimiotto Jack, sua moglie e un'aquila reale.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio — *Fior di notte*. Interprete C. Ruspoli. Varietà.

Figure di eroi

Il tenente Giuseppe Caimi

Di quest'ufficiale degli alpini di Feltre — autentica figura d'eroe — mette conto riferire la epica fine, in questo momento in cui ogni luminoso esempio di sacrificio può servire d'incitamento alle rinnovate schiere dei nostri soldati.

Un alpino diciannovenne — Giovanni Gori — figlio dell'egregio rappresentante d'Italia a San Marino — così descrive la scena della lotta in cui il suo superiore rimase mortalmente ferito:

« La sera innanzi, finite le bombe a mano, avevamo trattenuto il nemico coi sassi. Egli era raggiante. Il mattino seguente sfracellata la trincea e infrante le comunicazioni, occorreva un porta ordini al Battaglione più vicino, ma si trattava di percorrere un lungo tratto allo scoperto. Me gli offersi con entusiasmo, tanto più che il dispaccio era diretto ad un altro prode a me tanto egualmente caro: il capitano Augusto Galber già mio superiore nel 4.o Alpini. Mi guardò negli occhi con tale compiacenza, con tanta espressione di gratitudine da rendermi orgoglioso. Questo sguardo che avrò fitto nell'anima in ogni aspro cimento, mi accompagnò e mi protesse per 15 volte, nella missione di quell'aspra giornata. Gli eroi giungono ad affascinare anche davanti alla morte. Sul mezzogiorno seppi che mio fratello, il quale aveva sempre combattuto al mio fianco, e lo stesso mio valoroso capitano Gianfranceschi erano stati feriti, per fortuna non gravemente.

Più tardi venne l'ordine di abbandonare la trincea avanzata e di riunire i due Battaglioni nella seconda linea. Il nemico, che era a poche decine di metri, se ne impadronì tosto, e credendosi o quasi tutti morti o scomparsi nella paura, si abbandonò briaco com'era, agli oltraggi cogli urli più forsennati. Ma era giunta la sua ora e la nostra. Egli diritto, a capo scoperto, la pistola nel pugno, l'occhio scintillante: avanti ragazzi! Savoia! urlò, ed il grido trincee e preceduti da Lui che eretto di tutta la trincea e preceduti da Lui che eretto di tutta la persona avanzava gigante scaricando per tre volte la pistola sul nemico balordo, ci slanciammo all'assalto.

Presi di mira da una mitragliatrice a pochi metri, cademmo insieme io, il sottotenente Guido Ravisio, un altro gran prode già decorato, e Lui, riverso e rotolante per la china; ma il nemico fuggiva tempestato e disfatto. Poco dopo, di notte ci trovammo ancora al secondo posto di medicazione. — Ho freddo — mi disse. — Gli levai le scarpe e gli ravvolsi i piedi nella mia coperta. Ad un Cappellano che forse lo guardava ammirato gridò: — Che fai? non ti muovi? Sono il tenente Caimi! — Era il grido dell'anima conscia della propria grandezza. Poi mi abbracciò e andò a morire a Ravenna, ben degna, come Milano che gli diè inatali, di custodirne, la salma, e di glorificarne la memoria!

Giovanni Gori »

San Marino, marzo 1918.

Contro i simulatori d'infermità

Roma 10, sera

L'on. Dorè ha presentato una interrogazione al Ministro della guerra per sapere se non creda che come è stato provveduto opportunamente nel reprimere il contagio volontario del tracoma negando ai tracomatosi l'inabilità generica al servizi militari, non possa e non debba essere provveduto a reprimere la diffusione e la simulazione dei disturbi psichici e delle malattie nervose che non abbiano evidente e proporzionale base organica sottoponendo a nuovo ben ponderato e sistematico esame tutti coloro che si qualificano affetti da psichico nevropatie per toglierle ad un vagabondaggio che diventa non di rado contagioso e criminoso in mezzo alla popolazione borghese alle caserme e negli ospedali e poi utilizzarli appena che sia possibile in centri agricoli o industriali, ed anche nelle retrovie o al fronte.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **L'on. Cirlani** ha presentato la seguente interrogazione chiedendo risposta scritta: «Interrogo il ministro della Guerra per sapere come si possa giustificare, in confronto ed in relazione all'articolo 11 del regolamento di avanzamento della Croce Rossa, il decreto luogotenenziale N. 1632 riguardante le facilitazioni di avanzamento per l'esercito in merito alla applicazione delle disposizioni ivi contenute nei riguardi delle promozioni dei tenenti commissari contabili e farmacisti della Croce Rossa».

— **Una tragica colluttazione** è avvenuta a Livorno fra un cameriere del «buffet» della stazione certo Mirabelli Albino, di anni 23, nativo di Giovo Po, ed un venditore ambulante di forta, che contrariamente al divieto si era introdotto sotto la tettoia.

La colluttazione fra i due avveniva sul binario tra due carri di respingenti, uno dei quali improvvisamente mossosi, colpiva all'addome il Mirabelli, morto quasi subito fra la dolorosa impressione dei presenti.

— **Il sottotenente Alberto Rosagno da Pesaro**, il quale prima della guerra adempiva le funzioni di ufficiale giudiziario, è stato condannato dal tribunale militare di Firenze ad 1 anno e 6 mesi di reclusione per certi discorsi pronunziati alla stazione di Borgo S. Lorenzo. Tali discorsi furono denunziati ai superiori del sottotenente da alcuni ferrovieri della Lega antitedesca.

— **E' morto a Pistoia** il profugo pianista conte Pietro Loredan discendente dalla omonima famiglia dei Dogi. Fu pianista celebre, concertista rinomato non solo in Italia, ma anche all'estero. Lascia la consorte ed i figli pure essi residenti a Pistoia.

— **A quanto si afferma l'ora legale** ha giuocato uno scherzo anche a qualche ministro. Stamane infatti due ministri sono giunti al Quirinale per la solita firma avvenuta. Si erano dimenticati, e con essi il personale di servizio, di avanzare ieri sera gli orologi di 60 minuti.

— **E' stato ucciso** dal diretto Bologna-Milano tal Giuseppe Sulli, di anni 55, profugo da Pontebba, il quale volendo attraversare i binari al passaggio a livello di S. Cataldo (Modena), non si accorse dell'arrivo del treno e venne da questo investito in pieno e sfracellato.

— **Un grave incendio** si è manifestato a Castelvetro in un fienile di proprietà di Focchi Amalia, la quale ha subito un danno di L. 7000.

— **A Montese di Modena** certa Camurri veniva per gelosia a fiera contesa contro tre donne della famiglia Passini; il marito della Camurri, che è soldato in licenza, si intrometteva per rendere le difese della moglie e armato di una zappa e di un nodoso bastone si dette a colpire alla cieca le tre Passini che riportarono varie ferite; due anzi perchè ferito, gravemente venivano trasportate all'ospedale di Modena mentre i carabinieri di Montese arrestarono il Camurri.

— **Sotto la direzione del comm. Cancellieri** continua alacremente la distribuzione dei sussidi per la refezione scolastica. Sono intervenuti accordi fra il ministero della P. I. ed il Commissariato dei consumi per facilitare la somministrazione dei generi ed è stata così superata una difficoltà che si era presentata nella applicazione del benefico provvedimento.

— **L'arresto di un truffaldino** — Da qualche tempo la polizia di Firenze ricercava un sedicente ufficiale dei bersaglieri il quale aveva l'abitudine di alloggiare negli alberghi, prendervi i pasti, e poi eclissarsi senza pagare il conto. Ieri sera venne rintracciato mentre pranzava con una signora nella sala di un ristorante vicino alla stazione. Venne condotto al commissariato dove dichiarò di chiamarsi Armando Gentile, nato nel 1888, sergente del 1.o reggimento bersaglieri e di essere fuggito dall'ospedale di Pistoia. La signorina che lo accompagnava è certa Giulia Bertini di anni 23 da Roma. La polizia ha assodato che l'arrestato ha commesso altre truffe a Roma sotto il nome di Lang, a Perugia ed in altre città.

CORTI e TRIBUNALI

Contravvenzione al decreto Sacchi

Corte d'Appello di Bologna

La signora Sperangine Roveretti Migliaccio moglie di un distinto e valoroso ufficiale più volte decorato al valore, era stata — come noi già pubblicammo — processata e condannata in contumacia dal Tribunale di Ferrara per contravvenzione al Decreto Sacchi; ma ieri la Corte, rinnovato il dibattimento, l'ha pienamente assolta. Era assistita dall'avv. Niccolai.

ULTIME NOTIZIE

Il disinteressato intervento del Giappone in Siberia

Roma 10, sera

(R. I.). Il signor Jmai primo segretario della Ambasciata giapponese a Roma ha voluto intrattenermi in un lungo colloquio di cui espongo i punti più salienti non parendomi utile nel momento attuale, mentre avvenimenti di capitale importanza si preparano, riferire per intero tutto il suo pensiero.

Dopo avere rilevato le inesattezze in cui sono incorsi alcuni giornali italiani sia parlando della posizione del Giappone, nell'imminente sviluppo della situazione internazionale, sia riferendo il pensiero espresso da qualche diplomatico giapponese al riguardo, il signor Jmai ha subito fatto una affermazione pregiudiziale: che cioè con l'intervento militare diretto nel conflitto europeo, il Giappone non intende mischiarsi affatto negli affari interni della Russia. Ciò non sarà mai ripetuto abbastanza, non solo verso i nostri Alleati di fronte ai tentativi tedeschi di far balenare davanti al popolo russo in generale la minaccia di un pericolo giapponese, che non esiste perchè noi non abbiamo mire territoriali da aggiungere. Nel momento presente e di fronte alla minaccia tedesca la nostra azione si può dire sperata da un imperialismo difensivo. Noi non crediamo ad una minaccia tedesca che per ora agisce in una sfera di ordine economico, ma comprendiamo benissimo, perchè è la storia dell'imperialismo tedesco che ce lo insegna, che la penetrazione economica è seguita a tempo fisso da una penetrazione militare, che germanizza i territori e li annette violentemente.

Richiesto se la parte sana del popolo russo, quella non abbrutita dall'asservimento tedesco, vedesse con simpatia l'imminente azione militare del Giappone, il signor Jmai ha espresso la speranza che quando le truppe giapponesi giungeranno in un punto determinato della Siberia, i cosacchi che costituiscono l'elemento più puro della Russia possano mettersi al loro fianco. Non è da escludere che essi potrebbero costituire il nucleo centrale in principio esiguo di un movimento verso cui convergerebbe tutta la parte sana del popolo russo. Ecco ciò che la Germania teme più di ogni altra cosa, ed ecco il pericolo per l'Intesa se ritarda la decisione che dovrà condurre al nostro intervento diretto.

I tedeschi che non ignorano ciò che può significare l'intervento giapponese con i mezzi di propaganda a loro disposizione, possono insinuare tra le potenze alleate molti sospetti a danno nostro. Per esempio in qualche circolo politico alleato si è prospettato, non il pericolo di un intervento diretto in particolare del Giappone nelle cose di Russia, ma in generale il pericolo di un intervento dell'Intesa per il fatto che un tale intervento sarebbe stato sfruttato dai tedeschi presso i russi ed avrebbe messo contro l'Intesa; tedeschi e russi insieme. Per questa ragione, ha ripetuto molto nettamente il signor Jmai, è necessario che la stampa dei paesi alleati sventi la manovra tedesca e chiarisca la portata ed i fini dell'intervento militare giapponese; è necessario che sia gridato alto che noi non perseguiamo motivi di politica interna nei riguardi della Russia, che la Russia la cui situazione è già grave, oggi, sarà sempre più aggravata sino a che le incombe una signoria tedesca, che la Germania cerca di stringere e consolidare sempre più le conquiste di capisaldi commerciali, industriali e strategici che, una volta conseguite, ribadiranno per sempre le catene di schiavitù del popolo russo e renderanno sempre più difficile e più lontana la vittoria dell'Intesa, ed infine sposteranno l'equilibrio della situazione nell'Estremo Oriente minacciando molto da vicino gli interessi non solo del Giappone, ma anche della Cina.

Data la vastità degli interessi minacciata è la immediatezza di una decisione, ho domandato a che punto fossero le trattative diplomatiche al riguardo.

Le potenze dell'Intesa, ha risposto il signor Jmai, sono tutte quante favorevoli ad una nostra azione militare che arresti la marcia dell'imperialismo tedesco e la contenga non oltre certi limiti.

E' favorevole anche il Governo di Washington?

A questa domanda il primo segretario dell'ambasciata giapponese ha fatto delle riserve giustificabilissime, essendo la questione dell'intervento militare in Siberia oggetto di conversazioni diplomatiche tra i governi dell'Intesa e quello di Washington.

L'Intesa, e quindi anche il Giappone, non vuole asservire il popolo russo e non vuole che la Germania spinga i suoi tentacoli in Siberia e nel Pacifico per stringere nei suoi artigli il mondo intero. Il pericolo tedesco in Asia è molto più grande di quel che non appaia: con la ricomposizione di una grande potenza turca tornata in possesso del territorio asiatico, Germania e Turchia possono tentare delle avventure anche verso la media Asia e puntare sulle Indie attraverso la frontiera dell'Afganistan. Una volta delineata una minaccia verso tale ragione, l'intervento militare diretto del Giappone non potrebbe subire ostacoli di sorta legato come è da un chiaro e preciso accordo con l'Inghilterra.

A questo punto l'intervista avendo perduto il carattere un poco rigidamente protocollare è stata sostituita con una forma di conversazione dirò così *en amitié*. Ho potuto quindi dar ragione al signor Jmai rilevando come la diplomazia dell'Intesa avesse perduto troppo tempo a discutere ed a parlare mentre i più importanti avvenimenti maturavano e reclamavano una decisione rapida e definitiva atta non dirò a prevenire, ma certo a fronteggiarli degnamente. Nel caso specifico, ha aggiunto il signor Jmai, non bisogna dimenticare che vi è colà un gruppo di 200.000 prigionieri tedeschi fin dal principio della guerra. Se questi saranno chiamati potranno in un primo momento d'accordo con gli elementi locali rompere comunicazioni, distruggere o ritirare carri ferroviari, occupare determinate posizioni ed in un secondo tempo richiedere da parte nostra un più largo impiego di forze e di mezzi ed un più intenso e più lungo sforzo. Il signor Imai mi parlava con molta foga. Poi ha ripreso rapido la sua linea abituale di riserva e non ha voluto aggiungere altro.

Il signor Jmai che è per la seconda volta in Italia e che conosce molto bene il passato ed il presente gli uomini e delle cose della politica italiana, si è espresso con viva simpatia per il nostro paese per i nostri soldati e per il fronte italiano che considera tutt'altro che secondario rispetto agli altri fronti dell'Intesa.

Infine dopo alcune considerazioni di ordine generale sull'entità dello sforzo che l'Intesa potrà compiere e sulla resistenza interna delle popolazioni alleate, il signor Jmai ha concluso con una constatazione di carattere nazionale: anche nel Giappone vi sono dei partiti che fanno dell'opposizione al Governo, che espongono sui giornali punti di vista in contrasto con quelli del potere dirigente, ma il giorno in cui il nostro imperatore parlerà non vi saranno più partiti: tutti si stringeranno intorno a lui obbedienti per fare ciò che egli ordinerà. Il popolo giapponese sarà quel giorno un uomo solo: le sue forze si salderanno in un blocco che nessuno potrà infrangere. Ecco la grandezza del nostro popolo ed ecco anche la ragione del nostro orgoglio.

Cautele che s'impongono

Roma 10, sera

(T. B.) — Richiamiamo l'attenzione del lettore sulle dichiarazioni del primo segretario dell'Ambasciata Giapponese sul prospettato intervento del Giappone in Siberia. Intanto è interessante notare come il distinto diplomatico abbia insistito nel dichiarare che nulla consta all'Ambasciata della cosa e che contrariamente ai fantastici particolari pubblicati da quella stampa internazionale di cui scrivevamo ieri, non è affatto vero che il Governo giapponese abbia sottoposto un suo elaborato piano d'azione militare in Siberia alla approvazione dei Governi degli Stati alleati: dell'Inghilterra cioè, della Francia, dell'Italia e degli Stati Uniti. Nulla di vero in tutto questo. Tale notizia, ha detto il diplomatico, è priva di qualsiasi fondamento. Il Governo giapponese non ha presentato alla approvazione degli alleati nessun piano militare, non ha preso iniziativa di alcuna spedizione in Siberia. Ora per chi sappia leggere ed intendere, ciò significa che l'intervento del Giappone anche sotto forma di grande operazione di polizia, è attualmente un problema che va trattato con grande prudenza e non per via di argomenti semplicisti come abbiamo letto in questi giorni su molti giornali.

Nell'ambiente americano a Roma si ritiene che l'intervento non avverrà se non quando ne sia dimostrata l'assoluta necessità e siano fornite tutte le garanzie a favore di un futuro assetto della Russia. E l'opinione americana è oggi di quelle che hanno diritto di essere ascoltate con deferenza.

Non si deve poi dimenticare che il Giappone ha subito in questo ultimo decennio una profonda trasformazione interna. Il partito socialista ha raggiunto una importanza notevole ed esistono larghe correnti contrarie a qualsiasi politica di guerra imperialista. Nell'intervista odierna abbiamo infatti un riflesso di questo stato d'animo là dove il diplomatico giapponese afferma che « nessun desiderio egemonico, nessuna velleità di conquista, nessuna ambizione territoriale spinge il Governo di Tokio e tanto meno il popolo giapponese all'eventuale spedizione in Siberia ».

Questo è quanto merita di essere messo in rilievo. Il Giappone ha il dovere di operare in perfetto accordo con tutti gli alleati perchè sa che il problema russo è un problema mondiale che va risolto con la partecipazione di tutti gli interessati. Non cadrà dunque esso che è nostro alleato nell'errore in cui sono caduti gli imperi centrali pretendendo di stabilire sulla violenza un nuovo ordine russo in Europa e in Asia.

Se l'intervento giapponese avverrà, possiamo quindi essere certi che costituirà non solo formalmente, ma anche sostanzialmente, un nuovo pegno di forza e di concordia per l'alleanza anti-tedesca, e non una larvata ragione di dissidi prossimi o remoti.

Le dimissioni di Trotzky

Amsterdam 10, sera

Secondo un radiotelegramma tedesco Trotzky avrebbe presentato le sue dimissioni da commissario del popolo per gli affari esteri.

Anche Krilenko si ritira

Zurigo 10, notte

I giornali berlinesi dicono che anche Krilenko si ritirerebbe. Questo fatto viene interpretato come favorevole al completo accordo russo-tedesco.

Le scuse di Brenno

Pietrogrado 7.

(Ritardato). Il generale Hoffmann ha telegrafato al generalissimo Krilenko le sue scuse circa alcune azioni militari delle truppe tedesche verificatesi dopo l'armistizio. Le spiega con la disorganizzazione e i movimenti disordinati dei distaccamenti russi e dichiara che tutte le regioni occupate, dopo la conclusione della pace saranno sgombrate.

Il leninismo guadagna anche Mosca

Londra 10, sera

(M. P.) — Chiunque può capire che le previsioni secondo le quali il prossimo congresso sovietano di Mosca si preparerebbe a ricusare la sua ratifica alla pace conclusa dai leninisti è destituita di sostanza. Per non coltivare illusioni è meglio attendersi quella ratifica che invece si è prospettata immancabile sino dal principio. Il corrispondente pietrogradense del « Times » segnala oggi, da parte sua, che il movimento a favore della ratifica guadagna terreno e che il punto di vista di Lenin è praticamente certo di prevalere a Mosca. Nondimeno egli crede che la ratifica del trattato di Brest Litowsk non stabilirà una pace reale. La Germania dovrà restaurare l'ordine in Russia oppure la rivolta continuerà in forma rivoluzionaria. Il corrispondente pensa che la Germania dovrà sopprimere ad ogni costo tale fermento e che quindi procederà comunque alla occupazione di Pietrogrado.

Accennammo ultimamente al caso del « bolscevikо » Kameneff che si trova qui esiliato e ora in via per Parigi e donde sarà rispedito con armi e bagagli in Russia. Oggi il « Manchester Guardian » crede che il trattamento inflitto al rappresentante del Governo russo attuale costituisca un grande errore del « Foreign Office », ciò che gioverà solo ad acuire i dissapori. Circa l'ambasciatore « bolscevikо » a Londra signor Litwinoff, egli ha fatto opposizione all'azione di sfratto dai suoi uffici

Che farà Mackensen?

Parigi 10, sera

Saint Brice nel « Journal » esamina quali possano essere i progetti di Mackensen ora che il suo esercito, in seguito alla pace romena, rimane libero. Dopo avere esaminato la probabilità di una ripresa del programma asiatico per la riconquista di Bagdad e Gerusalemme, dice che pure trattandosi di un programma non disprezzabile, vi sono delle forti ragioni che lo fanno escludere. Lo scrittore sembra propendere per l'ipotesi che Mackensen, prima di abbandonare definitivamente l'Oriente per recarsi al fronte occidentale, voglia terminare la germanizzazione di quella regione e quindi di tentare di far subire alla Grecia le sorti della Romenia. La persistenza degli intrighi tedeschi in Grecia e gli incidenti di Lamia, che li hanno messi in piena luce, darebbe qualche parvenza di fondamento a quest'ipotesi. La eventualità è abbastanza seria e di essa certamente gli alleati debbono avere già tenuto conto. Vi sono per gli Imperi Centrali tanti argomenti contro, quanti ve ne sono a favore per un'azione in Grecia. Hindenburg e Ludendorff non hanno certamente una concezione esagerata delle possibilità di offensiva da parte dell'esercito del generale Guillaumat a Salonicco. A questa condizione si può domandare se sarebbe utile per il nemico, stornare verso il Vardar uno sforzo che sarebbe utile altrove. Addossata al mare, la Grecia può essere invasa come la Serbia e il Montenegro; ma la sua sorte sarà decisa dall'esito della guerra generale. Il solo interesse della operazione sarebbe di esercitare una facile attività, la quale permetterebbe di rinviare al più tardi le iniziative più aleatorie.

Ferocia dei tedeschi contro i naufraghi

Liverpool 10, sera

L'*Evening Espress* ha da fonte autorizzata che il cadavere di uno dei giovani ufficiali della nave-ospedale *Castle* silurata il 25 febbraio nel canale di Bristol da un sottomarino tedesco, fu raccolto molto lungi dalla località ove la nave affondò. Il cadavere che portava ancora la cintura di salvataggio aveva due ferite provocate da colpi di fucile, uno al collo e l'altro alla coscia. Pare che, quantunque il fatto non sia stato riferito, i pirati al momento del loro oltraggio tirassero contro l'equipaggio che abbandonava la nave ospedale. La nuova scoperta fa anche sorgere l'ipotesi che un successivo attacco sia stato fatto contro alcuni battelli

Palermo acclama i suoi fi
che partono per il fron

Palermo

In occasione della partenza per di un forte contingente di fucilieri volle dare un'altra prova di patri e di fede nella vittoria. La città bandierata ed una folla grandissi tò le truppe che si recavano alla st Dal balconi piovevano fiori sui pa la banda alternava il suono di triottici. Il convegno per il saluto tenti era stato prestabilito nella larg za della stazione. Un grandissimo era formato dalle truppe della guarn territoriale ed in esso in completo giamento presero posto le compagn tenti intorno ad una tribuna decora festoni di alloro e di fiori dalle ba dell'Intesa e sulla tribuna presero tutte le autorità civili e militari, sen deputati, i consoli delle nazioni allea rappresentanze delle principali ist politiche e professionali. Sotto il pal un larghissimo stuolo di ufficiali di armi, i garibaldini con la storica ca rossa e il comitato delle dame che reg fiori e sacchetti contenenti doni per partente. Il Sindaco di Palermo comm gliavia con un elevato discorso rec luto di Palermo e della Sicilia ai p elevando un caloroso inno alle mirab tù dell'esercito e dell'Armata generale che pronunziò un magnifico discorso nando con un grido che fu ripetuto da tenti di « Viva il Re, viva l'Italia! ». L siche militari e cittadine alternarono ni patriottici e nazionali con gli inni nazioni alleate, fino alla partenza dei che avvenne tra grande entusiasmo.

Il maggiore Cantuti decor

Roma 10,

Il maggiore Cantuti Castelvetri conte N di Modena è stato insignito della medag valore militare per l'eroico contegno in sione dello scoppio della polveriera dell'A Santa a Roma, dove diede prova di ardimento, freddezza d'animo e di spiri abnegazione e di organizzazione non comu

Il nostro giornale si associa alla genera testazione di stima e di plauso che in occas di tale conferimento si è spontaneamente m festata per il comandante dei RR. CC. della pitale.

Il permesso di pesca nel

Roma 10, ser

Il Ministro della guerra generale Alfieri per lettera informato l'on. Beghi il quale si interessato della cosa che il Comando Supr ha dato disposizioni al Comando del Corpo d'A mata di Bologna perchè la pesca nel Po, gar tita dalle dovute cautele e con la dovuta sor glianza, venga concessa nella misura del po bile. L'autorizzazione concessa dal Comando premo è stata accolta con unanime soddisfa ne dalla numerosa classe dei pescatori che d vranno tra giorni iniziare la pesca dello stor ne destinato a favorire in questo momento consumo alimentare.

Collisione tramviaria a Napoli

Napoli 10, sera.

Poco dopo le ore 15 di oggi alla discesa Museo si è avuta a deplorare una collisione tramvia fra un tram della linea di Capo dimonte e un altro della linea della Torre ta. Il tram di Capodimonte slittando raggiunto e investito quello della lin Torretta, rovesciandone la vettura di morchio. Si sono avuti a deplorare riti di cui uno gravemente.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabi

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

Rinomate Scuole Professionali
GARAGE EMILIA - BOLOGNA
VIA MONARI 1 - Tel. 25-99
PATENTI GARANTITE
Corsi Accelerati ed Ordinari
Corsi Speciali Motoristi-Aviatori
Completo materiale moderno. Provetti insegnanti
Noleggio Automobili
con permesso circolazione
Manuale pratico illustrato spedito franco dietro rimessa di L. 1.60 a mezzo vaglia o francobolli. — Chiedere programma spedito gratis.
Accettasi lavori torneria
GRANDE OFFICINA MECCANICA
per Allievi Tornitori
e Aggiustatori Meccanici

PREMIATE NUOVE OFFICINE
PRIMARIA SCUOLA
Tornitori - Motoristi - Automobilisti - Motoristi Aviatori - Aggiustatori - Meccanici
Piazza Aldrovandi, 6
e Via Pignattari, 9
di fianco Chiesa S. Petronio
A. RIMONDINI - Bologna
Permesso circolazione Automobili e Noleggio
PATENTE GARANTITA
Officine elettriche e ricco assortimento torni - motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi. — Filiali a MODENA, Corso Vittorio Emanuele N. 147; FERRARA, Via Giovecca 122; REGGIO EMILIA, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; FORLÌ, via Saffi N. 6; PARMA, via Cavour N. 21. — I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. — Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. — N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. — Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Man. prat. L. 2 dietro vaglia.

La nostra officina assume a prezzi ri dottissimi la stampa di qualsiasi lavo